

\_Lettera\_N\_1308

Circolare

\*Torino, 5 maggio 1869

Nella città di Torino fin dall'anno 1848 vicino al Viale dei Platani mercé competente pigione aprivasi un Oratorio Festivo con annesso giardino di ricreazione e scuole pei giovanetti appartenenti alla classe povera o meno agiata del popolo; i quali per lo più nei giorni festivi vagano per le vie e per le piazze con gran rischio della loro rovina spirituale.

Crebbe l'importanza di questa Istituzione nel 1850 quando in vicinanza fu fabbricato il tempio con Ospizio e scuole pei Protestanti. Tuttavia benedendo il Signore l'opera sua vi fu costantemente grande affluenza di ragazzi ed anche di adulti a segno da far desiderare più spaziosa località. Catechismo, Prediche, Messa, Confessioni, scuole, trastulli di vario genere si praticavano con vera soddisfazione, quando

un incidente inaspettato mise a repentaglio le comuni sollecitudini e le comuni speranze. Perciocché nel prolungamento di una via detta di S. Pio V venne diviso quel sito in due parti lasciando da un lato la scuola, dall'altro la Chiesa.

In simile guisa l'edificio e il giardino di ricreazione di venuti inservibili al nostro scopo, apparve l'assoluta necessità di provvedere in quei popolatissimi caseggiati, nel cui centro avvi il tempio dei Protestanti, altro locale pei poveri giovanetti

che si trovano così ad ogni momento esposti al pericolo dell'immoralità e dell'eresia.

Questo locale si trovò appunto come si desiderava, vicino a quello di cui ci eravamo finora serviti, proprietà del sig. Falchero, e facente fronte da levante al Viale sopra mentovato poco distante dal tempio e dalle scuole dei Protestanti, ed a Ponente colla via di S. Pio V.

L'area è di circa 25 are con qualche poco di fabbricazione. La superficie sarebbe sufficiente per l'edificio di una Chiesa, delle scuole e di un giardino per la ricreazione. La spesa di primo acquisto ammonterebbe in totale a fr. 16.000. Ora l'urgenza sarebbe per l'acquisto del terreno: il rimanente poi delle spese che

occorrono per la relativa costruzione si abbandonerebbe nelle mani della Divina Provvidenza che certamente non verrà meno siccome ne abbiamo capparra in simili casi pel passato.

Egli è per mettere insieme questa somma che si fa ricorso alla carità delle persone che la Divina Provvidenza pose in grado nei tempi eccezionali di venire in aiuto a quelle opere che riguardano al bene del prossimo e a gloria di nostra Santa Cattolica Religione.

Sac. Gio. Bosco